

Sofferenze bancarie, anche l'Fmi contro la stretta della Vigilanza Bce

► Si allarga la platea delle istituzioni che si oppongono al giro di vite proposto dalla divisione guidata dalla Nouy ► Cottarelli: «Non c'è motivo di accelerare lo smaltimento» Dombrovskis: «L'Eurotower non superi le proprie competenze»

IL CONTRASTO AVRÀ UN SEGUITO ANCHE A WASHINGTON PATUELLI: «DOBBIAMO IMPEDIRE REGOLE CHE FRENINO LA CRESCITA»

LO SCONTRO

BRUXELLES E' di nuovo la questione bancaria al centro dell'attenzione politica europea e internazionale. Le riunioni del Fondo monetario questo fine settimana sono l'occasione per fare il punto su stabilità finanziaria, rischi, stato del settore bancario in una fase di avvicinamento del ritiro dell'accomodamento monetario, il capitolo delle sofferenze, che sono un problema europeo e un problema italiano in particolare. Non solo: proprio la gestione e lo smaltimento dei Npl sono all'origine di forti tensioni tra il governo italiano e il mondo bancario-imprenditoriale nazionale e l'Autorità di supervisione, dopo che la Bce ha mandato in consultazione un documento in cui indica che le banche dovranno coprire integralmente la quota non garantita «dei nuovi Npl al più tardi dopo 2 anni e la quota garantita dopo un massimo di 7 anni». Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha espresso «dubbi nel metodo e nel merito» di tali linee guida.

Il suo omologo francese Bruno Le Maire ha indicato che per la Francia l'opposizione a grandi aumenti di capitale per le ban-

che «è una linea rossa».

Ieri è stato il direttore esecutivo per l'Italia al Fmi, Carlo Cottarelli, a sollevare il caso. Cottarelli ha infatti precisato che in Italia «lo stock di sofferenze si sta riducendo a una velocità adeguata» anche se non bisogna adagiarsi sugli allori. «Si è imboccata una strada di riduzione graduale dei Npl con diversi metodi e strumenti, alcune banche hanno deciso di venderli, altre di gestirli internamente. Adesso che cominciano ad arrivare risultati spero non sorgano pressioni dall'esterno per accelerare e fare le cose ancora più rapidamente perché non ce n'è motivo». La prossima settimana Danièle Nouy, presidente della Vigilanza Bce, incontrerà a Washington i direttori esecutivi europei e Cottarelli solleverà ufficialmente la questione.

I NUMERI

Cottarelli è uno dei membri del board Fmi, rappresenta il governo italiano che gli ha dato quell'incarico. Ma che per il Fmi l'Italia abbia imboccato la strada giusta lo dimostrano le parole del numero 2 del dipartimento mercati dei capitali, Peter Dattels: «L'Italia è in grado quest'anno di vendere 65 miliardi di euro di Npl, cifra che riflette circa 18 miliardi di Unicredit, 26 miliardi di Mps dopo la ricapitalizzazione e altri di banche più piccole». A settembre le sofferenze bancarie lorde erano ai minimi da luglio 2014 a 173,6 miliardi rispetto a 192 miliardi di giugno. Le sofferenze nette sono passate da 71,2 miliardi a 65,8 miliardi (-5,1% su base annua). Dattels ritiene che

la consultazione Bce sulle coperture integrali delle sofferenze sia «un passo avanti positivo», ma ritiene che si debba «procedere con cautela». Per l'eurozona stima che i Npl caleranno a fine anno da 988 miliardi a 900 miliardi: «Il livello è ancora alto, ma sono sviluppi incoraggianti».

A Bruxelles la Commissione non prende posizione sulla mossa della Nouy (contestata anche dal presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani perché di fatto scavalca il legislatore europeo). Il vicepresidente Dombrovskis ha però fiducia che «la Bce terrà conto delle risposte alla consultazione e si muoverà nell'ambito delle proprie competenze». Anche qui, cautela. Poi aggiunge che la Commissione lavorerà sulla base del Piano di azione Ecofin, nel quale viene indicata la necessità di «evitare gli effetti destabilizzanti delle vendite di emergenza». Cioè della svendita delle sofferenze che seguirebbe l'accelerazione dello smaltimento per rispettare le regole di copertura della Bce. Ieri i vertici dell'Abi, Ania e FeBaf hanno spiegato agli europarlamentari italiani le posizioni del mondo bancario e finanziario.

Il presidente dell'Abi Patuelli ha ribadito che le indicazioni Bce, così come sono, «bloccherebbero la ripresa». Il presidente FeBaf Abete ritiene che sarebbero «distruttive per una parte delle imprese». Lo scontro rende più complicato il tentativo di completare l'Unione bancaria, bloccata dai veti tedeschi alla condivisione dei rischi.

Antonio Pollio Salimbeni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

